

DE L'ARCHITETTURA

teso da filosofi che l'aria è mosso in cerchio dal ribatte-
re de la uoce, come fa l'acqua, gittādoui entro alcuna co-
sa, & comprendeuano come ne la cithara, e ne le conual-
li massimamente boscose, la uoce douentaua piu sonora e
chiara, oue li cerchi del mouimento gonfiādosi percoteda-
no à qualche cosa, la quale li ribatteua, come una balla,
che salta indietro. Per lo quale ribattimento quei cerchi
si faceuano piu spessi, e piu robusti, così ordinarono di
fare li theatri in cerchio. Et acciò che la uoce non fusse
ritenuta, che non peruenisse à la sommità del theatro, fe-
cero li gradi in tal guisa, che tutti li cantoni sporti in su,
si potessero con una linea dritta cuoprire, e ne gli andi-
ti di sopra fecero un portico, uerso la piazza di mezzo
del theatro, la cui fronte fusse con aperture ispedita, e di
dietro lo rinchiudeuano con un muro, & leuauano di so-
pra'l portico come una sponda in luogo di socco, oue si ri-
duceessero li cerchi de le gonfiate uoci, lequal fatte spesse
dal portico, fussero riceuute in quell'aria tenera, & leg-
giermente ribattute. Vi aggiugneuano poi per fare om-
bra & aiutare le uoci un uelo, che cuopriffe tuto il thea-
tro. Era questo portico mirabilmente fabricato. Perche
à sostenere questo, se li sottometteano da la parte di fuo-
ri del theatro altri incolonnati e portichi, e faceuansi dop-
pij ne i maggiori theatri, acciò che non fussero bagnati,
chi ui caminaua, da la pioggia portata co'l furore de uè-
ti. Le aperture e gli incolonnati sottoposti à questi pri-
mi portichi faceuansi non come dicēmo ne i tempij, e ne
le basiliche, ma di muro sodo e fermo, pigliando i linea-
menti da gli archi trionfanti. Parleremo di questi di sot-
to primieramente. In questi portichi farai le aperture à
l'incontro